



Victor&Frankenstein

da Frankenstein di Mary Shelley



CAST

regia: Marco Ciccullo, Cornelia Miceli;
con: Marco Ciccullo, Enrico Ravano, Edoardo Rivoira;
drammaturgia: Marco Ciccullo;
canto: Edoardo Rivoira;
luci e musiche: Giovanni Tammaro.

Produzione: Centro Asteria, Oderstrasse.

SINOSI

Tre creature, tre demoni, tre esperimenti giovanili di Victor Frankenstein, sono sopravvissute al loro creatore. Vivono sole, esiliate dall'essere umano a causa della loro deformità. Da secoli, non fanno altro che ricordare il passato e riflettere sulle condizioni dell'esistenza umana: la solitudine, la vita, la morte. Come descrivere il loro tormento? Che senso ha questa loro esistenza? Molti sono i pensieri che li attraversano, ma sembrano non arrivare mai a un punto. Ci vorrebbe qualcun altro con cui condividere il peso di questi ricordi. Ma chi? il pubblico? Da questo tentativo di riportare in vita la storia di Victor, ha origine la vicenda dello spettacolo. Il testo è formato da frammenti: pezzi della vita di Victor Frankenstein vengono assemblati per ricostruire la sua vicenda e quella delle sue creature. La scena crea un paesaggio della mente, dal quale emergono i ricordi del protagonista: alcuni sono frammentari, incompiuti, altri ancora sono distorti, si mescolano l'uno all'altro; compaiono per poi dissolversi, proprio come i pensieri della mente umana.

PRESENTAZIONEDEL PROGETTO

In Frankenstein, or the modern Prometheus, c'è un elemento che ha immediatamente attirato la nostra attenzione: Victor Frankenstein è un ragazzo. Il cinema hollywoodiano, nel corso degli anni ci ha abituato a versioni stereotipate e appiattite del protagonista, raffigurandolo spesso come una sorta di scienziato pazzo. Il romanzo invece racconta di un giovane che, segnato dalla prematura morte della madre, durante i suoi primi anni di università ricerca ossessivamente il modo per ridare la vita alla materia inerte. Cosa significa ridare la vita ad un corpo morto? Come ci poniamo come essere umani di fronte a questo limite che non possiamo valicare?

Victor chiama molto spesso la creatura con il nome di "demone". Il protagonista si sente perseguitato da questa presenza: la intravede in lontananza tra un folto d'alberi o sul pendio di una montagna, per poi sparire dopo qualche secondo; si percepisce che potrebbe apparire in qualsiasi momento, anche mentre si dorme. Victor non sembra sicuro di quello che vede; In alcuni momenti gli avvistamenti sono solo delle sviste, in altri, i ricordi sono offuscati. Leggendo, viene da domandarsi se questa creatura sia effettivamente stata creata o se

invece, non sia solo un frutto dell'immaginazione del suo creatore. Il mostro, creato dalla penna di Mary Shelley sembra quasi alludere ad un alter-ego del protagonista. Egli infatti, richiama alla mente la cosiddetta "metà oscura" di ognuno di noi, l'ombra perversa che segue in silenzio, tende agguati dietro l'angolo ed è sempre pronta a prendere il sopravvento sul lato migliore.

Parodiando il concetto di "a sua immagine e somiglianza", Frankenstein è molto più simile alla sua creatura di quanto potrebbe sembrare: entrambi sono individui soli, che vivono sulla scia delle loro ossessioni. Per noi, creatura e creatore rappresentano un continuum di personalità in un unico essere.

BIOGRAFIA

Oderstrasse è un'associazione culturale, nata a Milano nel 2019, su iniziativa di Marco Ciccullo, Cornelia Miceli ed Enrico Ravano.

Ci occupiamo della creazione di spettacoli teatrali. I nostri lavori nascono spesso dal desiderio di affrontare testi classici del teatro e della letteratura. Siamo partiti dal mondo della commedia antica con Gli Uccelli di Aristofane (*U!*, 2019); siamo passati al romanzo di inizio '800 con Frankenstein di Mary Shelley (*Victor&Frankenstein*, 2021) e ora stiamo iniziando un nuovo progetto sull'opera di Dino Buzzati, dal titolo *C'è Tempo!*.

Parallelamente all'indagine sul testo e sulla parola, stiamo indagando anche un aspetto che riguarda il movimento e che prende ispirazione principalmente dalle pratiche del Mime Corporel dramatique di Etienne Decroux. Il focus della nostra ricerca è l'incontro tra corpo e parola. Scenicamente stiamo approfondendo la modalità del Coro. Lavoriamo senza quinte, con gli attori sempre in scena. I nostri spettacoli prendono vita grazie ad un gruppo di persone che agisce sul palco come comunità. La scena è una macchina che può funzionare solo se tutti gli ingranaggi si incastrano e lavorano bene tra di loro. Ognuno può diventare in un certo momento corifeo, o può cercare di ribellarsi al gruppo, ma poi ne viene riassorbito. Non è un gruppo di individui che va a formare un coro, ma è un coro che lavorando collettivamente, valorizza i suoi individui. Crediamo che questa modalità corale abbia a che fare con la nostra società: individuo e gruppo sono due forze in equilibrio precario.

A livello di riconoscimenti, *U!* ha vinto il Premio Mauro Rostagno 2020 come miglior spettacolo; *Victor&Frankenstein* è stato finalista del Premio Direction Under30 2021. Il progetto *C'è Tempo!* è stato finalista al Premio Anna Pancirolli 2022.